

CONVEGNO INTERNAZIONALE “FIUME, PAESAGGIO, DIFESA DEL SUOLO.  
SUPERARE LE EMERGENZE, COGLIERE LE OPPORTUNITÀ”, FIRENZE 10-11  
MAGGIO 2006. PRESENTAZIONE, APPROCCIO, OBIETTIVI E TEMI-CHIAVE

Michele Ercolini \*

*Summary*

The objective of the international conference is trying to consider landscape river planning a cultural, social and economic investment instead of a “loss”, project that should aim to the control of a landscape that changes but, at the same time, keeps, from an ecological and environmental point of view, harmonic forms and sustainable structures and regenerates itself on the basis of human being needs without damage nature. The necessity of floods defence becomes an opportunity for planning new landscapes, new spaces and new natural and ecologic sceneries.

*Key-words*

Conference, holistic approach, landscape, rivers, necessity, opportunity

*Abstract*

Il Convegno internazionale si è posto uno specifico obiettivo: arrivare a considerare il progetto del paesaggio fluviale un investimento culturale, sociale, economico anziché una “perdita”, puntando ad un “controllo” di un paesaggio che si trasforma mantenendo forme armoniche e strutture sostenibili sotto il profilo ecologico-ambientale e si ridisegna continuamente sulla base delle esigenze dell’uomo, senza per questo sopraffare la natura. L’esigenza di difesa idraulica fluviale diviene così un’opportunità per la pianificazione di nuovi paesaggi, nuovi spazi e nuovi scenari ecologici e naturali.

*Parole chiave*

Convegno, approccio olistico, paesaggio, fiumi, esigenze, opportunità

\* Dottore di Ricerca in Progettazione Paesistica, Università degli Studi di Firenze

## PREMESSA

Il 10 e 11 maggio 2006 si è tenuto, a Firenze, il Convegno internazionale sul tema “*Fiume, paesaggio, difesa del suolo. Superare le emergenze, cogliere le opportunità*”<sup>1</sup>. L’input culturale e scientifico di tale iniziativa (promossa ed organizzata dal Dottorato di Ricerca in Progettazione Paesistica - prof. Giulio G. Rizzo, dott. Michele Ercolini - e dal Master in Paesaggistica - prof. Guido Ferrara - dell’Università degli Studi di Firenze), vale a dire il tentativo di trasformare un “sistema di esigenze” (riconducibile a necessità di difesa del suolo) in un “sistema di opportunità” per la progettazione di “nuovi paesaggi”, ha contraddistinto la maggior parte delle relazioni presentate.

Di seguito vengono elencati, sinteticamente, i *temi chiave* riconducibili a tale input<sup>2</sup>.



Figura 1. Locandina del Convegno.

## PROMUOVERE UN APPROCCIO OLISTICO

In molti degli interventi si è sottolineata la necessità-urgenza di promuovere un approccio olistico, superando l’orientamento cosiddetto “a compartimenti stagni”. Sostenere, in pratica, una sorta di “contaminazione di saperi”, un’azione interdisciplinare in grado di coinvolgere, oltre a quelle tradizionali dell’ingegneria idraulica, competenze di ecologia, geologia, ingegneria ambientale, architettura del paesaggio, biologia e scienze forestali.

<sup>1</sup> Ideazione, progetto, organizzazione: dott. Michele Ercolini. Coordinamento scientifico: professor Giulio G. Rizzo, dott. Michele Ercolini.

<sup>2</sup> Nel giugno 2007 sono stati pubblicati gli atti dalla casa editrice Firenze University Press.



Figura 2. Segreteria del Convegno.

Durante il Convegno (sia all'interno delle singole relazioni che nei dibattiti di fine sessione) si è riflettuto sull'opportunità di modificare la politica finora adottata nella pianificazione e nella gestione dei corsi d'acqua e del territorio.

In sostanza, si è ribadito il seguente messaggio: l'approccio "monoculturale" (idraulico) al controllo delle piene è fallito. Conseguenza: risulta fondamentale intervenire sui fiumi, sul territorio e il paesaggio annesso, in modo integrato e multidisciplinare.

In tutte le relazioni presentate, è bene chiarirlo, l'interdisciplinarietà non è stata intesa quale semplice "accumulo-sovrapposizione" di saperi stratificati (idraulici, morfologici, storici, paesistici, ecologici, economici, sociali), ciascuno portatore della propria esperienza e della propria "verità", ma come "processo di conoscenza" all'interno del quale si costituiscono "tra i saperi, o meglio, tra i loro interpreti, in contesti specifici, linguaggi comuni di concetti". Ritrovare un accettabile livello di integrazione tra i saperi iperspecializzati e ipersettoriali risulta indispensabile, anche e soprattutto, in un'attività come la pianificazione urbanistica e paesistica dei sistemi fluviali. Proprio l'acqua, infatti, così come affermato da Vittoria Calzolari, "può essere considerata il primo filo conduttore della reintegrazione tra saperi e tra azioni". Durante il Convegno è stato sottolineato, più volte, come in recenti studi e ricerche, la risorsa "acqua" e la risorsa "paesaggio" stiano iniziando a ritagliarsi, seppur ancora timidamente, un ruolo del tutto particolare; questo sia perché ritenuti elementi cardine di ogni ipotesi di processo di trasformazione del territorio, sia perché riconosciuti come concetti "portatori di nuovi approcci disciplinari integrati, che vanno trovando definizione con riferimento alla nozione oggi sempre più ricorrente di piano/progetto strategico: espressione di orientamenti innovativi rispetto ai tradizionali approcci programmatici e pianificatori, rivolti all'assunzione di una visione sistemica, integrata, multiscalare e multidisciplinare delle trasformazioni ambientali, anche nelle loro implicazioni di carattere operativo (molteplicità dei soggetti coinvolti, complessità del processo decisionale, correlazione con aspetti di programmazione e fattibilità economica)"<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> FABRIZIO SCHIAFFONATI, ELENA MUSSINELLI, *Il tema dell'acqua nella pianificazione urbanistica*, in UGO MAIONE, ARMANDO BRATH, PAOLO MIGNOSA, "La difesa idraulica delle aree urbane", Ed. Bios, Cosenza 2002, pag. 15.

## SUPERARE LA “CULTURA DELL’EMERGENZA”

La “cultura dell’emergenza” porta a considerare i corsi d’acqua semplici manifestazioni idrauliche da cui difendersi in nome della sicurezza della vita umana. Questo tipo di approccio, ove il fiume diventa “qualcosa” che incute timore, contribuisce alla diffusione della cosiddetta “difesa passiva del territorio”, ovvero una politica che, basandosi esclusivamente o quasi sulla ricostruzione e sulla riparazione a danno avvenuto, instaura quella logica perversa dell’intervento straordinario, mettendo in secondo piano i sistemi della prevenzione.

Promuovere un allontanamento dalla “cultura dell’emergenza” ovviamente non significa, così come chiarito in sede di Convegno, criticare tutto quello che si è fatto (di buono) in questi ultimi anni in termini di pianificazione dell’emergenza. Ci riferiamo, in particolare, ai criteri di massima e alle linee guida attorno ai quali ruota la “macchina dell’emergenza” e, implicitamente, la programmazione e previsione degli eventi calamitosi. Criticare la logica di tale “cultura”, così come sottolineato durante i dibattiti di fine sessione, significa, al contrario, condannare con forza “l’ordinarietà della pianificazione straordinaria”, la “cultura dell’emergenza permanente”.

Cerchiamo di capire meglio.

Nel nostro Paese, sempre più di frequente, si verificano calamità generate da eventi alluvionali. Con la stessa sicurezza si può affermare, senza il timore di essere smentiti, che in Italia si continua a rispondere a tutto ciò sostenendo ed incentivando la logica della straordinarietà, condensando e “intasando” di infrastrutture il territorio e il paesaggio senza, per di più, un’opportuna pianificazione a monte. Ancora oggi, non a caso, ad ogni piena, ad ogni evento alluvionale “eccezionale”, ricompaiono puntuali le proposte ed i meccanismi dell’intervento straordinario e delle grandi opere, al di fuori di piani e programmi adeguati.

La “cultura dell’emergenza” ha comportato, e comporta tuttora, un sistema di interventi disarticolati i quali, anche se talora necessari, minacciano fortemente la sopravvivenza delle risorse fluviali. In proposito, molti relatori si sono soffermati e hanno denunciato (mostrando casi italiani, ma non solo) lo stravolgimento degli alvei, le razzie sulle golene, le frequenti cementificazioni delle sponde, l’elevata presenza di dighe, sbarramenti e invasi. Tutte soluzioni tecnologiche a problemi puntuali che si risolvono, spesso, in un beneficio di breve durata e in un differimento spazio-temporale del degrado e del pericolo.

Una logica, questa, ancora dominante e “che nel passato ha favorito l’istituzione di enti di intervento straordinario, le gestioni commissariali, l’abuso del sistema delle concessioni, l’affidamento di commesse di opere pubbliche al sistema delle imprese private e a partecipazione statale”<sup>4</sup>.

Affrontare il problema delle alluvioni esclusivamente come “emergenza” significa, altresì, semplificare i problemi, restringere i tempi, facilitare la lettura delle cause ripercorrendo il più delle volte scelte ed indirizzi (ma anche errori) del passato. Un programma fatto in fretta, che impiega decine di milioni di euro, “crea situazioni pregresse difficili da modificare: e la fretta non giova - come dimostrato in numerose occasioni - alla *qualità* del progetto, che viene ad essere operato su interpretazioni approssimative degli eventi e su progettazioni ingessate dalle risorse programmate”<sup>5</sup>.

Durante il Convegno si è voluto rimarcare, in particolare, l’estrema necessità di sostituire alla logica “dell’emergenza permanente” la Cultura della pianificazione ordinaria e del mantenimento migliorativo del suolo e delle opere di difesa. Ovvero, alla proliferazione di interventi urgenti e straordinari (che ripropongono, il più delle volte, le stesse opere e gli stessi errori del passato con uno spreco di soldi, tempo ed energie), rispondere promuovendo un serio governo dei fiumi, delle acque, del territorio, del paesaggio.

<sup>4</sup> ADRIANO GOIO, *Il territorio fragile*, in ERMINIO M. FERRUCCI (a cura di), “Primo Forum Nazionale: rischio idraulico e assetto della rete idrografica nella pianificazione di bacino. Questioni, metodi, esperienze a confronto”, Maggioli Editore, Rimini 2003, pag. 380 (versione in pdf).

<sup>5</sup> SIMONA BARDI (a cura di), *Liberafiumi - Proposte per il miglioramento della qualità degli ambienti fluviali*, dossier allegato alla rivista “Attenzione”, 23, 2001, Edizione Edicom, Roma 2001, pag. 10.



Figura 3 (a sinistra). Apertura dei lavori: da sinistra, prof. Guido Ferrara, prof.ssa Mariella Zoppi, prof. Romano del Nord, prof. Raimondo Innocenti.



Figura 4 (a destra). Lo scrittore Maurizio Maggiani durante il suo “racconto”.

### CONIUGARE TUTELA DELLE RISORSE E SICUREZZA DELLA POPOLAZIONE

Il sistema delle esigenze riconducibile alla difesa del suolo è passato, almeno nelle intenzioni, da semplice tema applicativo legato a tecniche idrauliche ad elemento determinante degli interventi di pianificazione del territorio e del paesaggio.

In particolare, le problematiche inerenti la difesa del suolo sono oggi (o meglio dovrebbero essere) affrontate in termini non di intervento puntuale localizzato ma di pianificazione territoriale a scala di area vasta.

Proprio perseguendo questa direzione, come già accaduto in altri Paesi europei (Francia, Olanda e Inghilterra), anche in Italia, a partire dalla fine degli anni Ottanta, venne avviata una (nuova) politica di difesa del suolo fondata sulla pianificazione per bacini idrografici. Un nuovo modo di porsi in cui “fiumi, terre e società umane divengono le polarità di un processo di conoscenza e pianificazione che non può essere scisso dal territorio. [...] L'intento è quello di promuovere strumenti di programmazione integrata in grado di restituire una base conoscitiva organizzata, riferita al territorio corrispondente al ‘bacino idrografico’, per coniugare tutela delle risorse e sicurezza della popolazione”<sup>6</sup>.

“Coniugare tutela delle risorse e sicurezza della popolazione” significa, poi, tenere conto del legame esistente tra governo del territorio, difesa dalle alluvioni e salvaguardia del “sistema delle risorse” (risorse ecologiche, paesistiche, storiche, culturali, eccetera). In questo modo “l’acqua - come sottolineato da Giuliano Cannata - è di volta in volta fattore di rischio e di crisi, risorsa umana, economica, naturale da difendere, e il suolo e il territorio sono a un tempo ricchezza da difendere e sorgente ultima di rischio (in quanto produttori di dissesto e inquinamento) per l’ambiente in generale e per l’acqua in particolare”.

### SOSTENERE UNA NUOVA “CULTURA DELL’ACQUA”

Il rapporto fiume/paesaggio/esigenze di difesa del suolo, pur rappresentando uno dei temi chiave nel governo del territorio, risulta, alla luce dei fatti, inspiegabilmente poco esplorato. Tutto ciò nonostante la “risorsa paesaggio” sia tra quelle maggiormente condizionate dall’azione dell’uomo, a seguito della sconsiderata artificializzazione e dell’eccessivo grado di uniformità indotti, proprio, dalle necessità di difesa dal rischio inondazioni.

<sup>6</sup> PAOLO FRANCALACCI, *I fiumi e le risorse naturali del territorio*, in PAOLO FRANCALACCI, ATTILIA PEANO (a cura di), “Parchi, Piani, Progetti - Ricchezza di risorse, integrazione di conoscenze, pluralità di politiche”, G. Giappichelli, Torino 2002, pag. 261.



Figura 5. Sala del Rettorato: il numero totale dei partecipanti ha superato le trecento presenze.

Quello che, a nostro avviso, ancora sfugge nella fase di pianificazione dei sistemi fluviali (motivata da esigenze di difesa idraulica) sono le regole e, soprattutto, le motivazioni che collegano la risorsa acqua agli equilibri ambientali, ai risvolti socio-economici, alle scelte insediative e, infine, alla progettazione di nuovi paesaggi.

Il tutto può ricondursi ad una questione di *natura culturale*. Assumere come obiettivo il sostegno per una nuova Cultura dell'acqua richiede, così come denunciato in alcune relazioni (Calzolari, Laureano), profondi cambiamenti nelle nostre scale di valori, nel nostro modo di intendere la natura e nell'approccio alle esigenze. Significa, in pratica, mettere in discussione il modello tradizionale di gestione idraulica secondo cui l'acqua è considerata solo come bene economico, una semplice risorsa produttiva da sfruttare o da cui difendersi. Significa, usando le parole di Vittoria Calzolari, promuovere "la capacità da parte di una società di dare risposta alle diverse esigenze umane che in qualche modo dipendono dall'acqua, utilizzando le qualità e le potenzialità del bene in modo intelligente, lungimirante ed economico sotto il profilo ambientale". Nel caso specifico della pianificazione alla scala di bacino sviluppare una cultura dell'acqua "implica che la risorsa acqua e il sistema fluviale siano assunti come fattori guida nei piani urbanistici e paesistici, e più in generale, in ogni tipo di progetto o piano in cui siano presenti aspetti ambientali". In ragion di ciò, il ruolo della Cultura dell'acqua deve essere recepito all'interno della progettazione paesistica quale elemento integratore tra saperi, azioni e riqualificazione fluviale. La risorsa acqua intesa come fattore costitutivo dell'identità fiume, identità in sé, ma anche nel suo rapporto con il contesto territoriale e paesistico. Certamente la strada da percorrere, così come emerso nel dibattito finale, è ancora lunga, ma questo non ci deve intimorire perché se non possiamo farci carico di cambiare tutto entro domani, possiamo, o meglio, dobbiamo sentirci responsabili di sviluppare o di (ri)creare dal nulla, se ce ne fosse bisogno, una Cultura dell'acqua adeguata, una metodologia d'intervento apposita, unitamente ad un rinnovato "sistema di governo" che risponda a tale cultura.

## DALLE ESIGENZE ALLE OPPORTUNITÀ

L'ultimo tema chiave emerso e discusso nelle due giornate di lavoro riguarda la necessità, sempre più urgente, di un'inversione di tendenza, qui intesa quale esito di un'opzione strategica: passare dalla mera gestione idraulico-ingegneristica alla salvaguardia del "sistema delle risorse" e alla "produzione" di opportunità, anche attraverso un "disegno" di paesaggio in grado di confrontarsi con le spinte della modernizzazione e di gestire i mutamenti e le trasformazioni che, comunque, soprattutto in assenza di interventi, interferiscono con esso.

Il tutto è stato discusso e inquadrato non in termini di valutazione d'impatto ambientale, ma cercando di promuovere un approccio integrato entro cui riuscire a definire criteri guida per la progettazione di un "nuovo paesaggio", criteri interpretati come riferimento costante, come "un a priori" rispetto ai processi di trasformazione da programmare e pianificare.

Si è lavorato, in altre parole, verso una prospettiva fondata sul "dialogo" tra risorse, esigenze e opportunità, e soprattutto distinta e distante dall'approccio "cosmetico" e dalla logica del "compromesso e dell'emergenza". Solo così, siamo convinti, l'esigenza di difesa del suolo, prima ancora che l'infrastruttura, può diventare occasione per un progetto di "un nuovo paesaggio", possibilità concreta per trasformare in "luoghi" i "non luoghi", in paesaggi i "paesaggi altri".

## RELATORI & RELAZIONI

Di seguito viene riportato l'elenco di tutti relatori (con i rispettivi interventi) che hanno partecipato alla manifestazione.

Prof. Augusto Marinelli, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Firenze; prof. Romano del Nord, Prorettore dell'Università degli Studi di Firenze; prof. Raimondo Innocenti, Preside della Facoltà di Architettura, Università di Firenze; prof.ssa Mariella Zoppi, Assessore alla Cultura - Regione Toscana.

Gabriele Paolinelli, Professore a contratto di Architettura del Paesaggio, Università degli Studi di Bologna - *Paesaggi fluviali e reti ecologiche nella pianificazione territoriale*; Giuseppe Gisotti, Presidente SIGEA (Società Italiana di Geologia Ambientale) - *Interferenze fra geomorfologia fluviale, attività antropiche e paesaggio*; Pietro Laureano, Unesco - Centro Studi Ipogea - *Cultura dell'acqua e costruzione del paesaggio*; Romeo Farinella, Direttore CITER - Laboratorio di progettazione urbana e territoriale, Università degli Studi di Ferrara - *I fiumi come infrastrutture culturali: l'esperienza del Po di Volano*; Pompeo Fabbri, Ordinario di Architettura del Paesaggio, Politecnico di Torino - *Il fiume come sistema: il caso di Torino città d'acque*; Maurizio Maggiani, Scrittore - *Acqua, fiume e memoria: il "paesaggio raccontato"*; Guido Ferrara, Coordinatore del Master in Paesaggistica, Università degli Studi di Firenze.

Paolo Urbani, Ordinario di Diritto amministrativo, Università degli Studi di Pescara - Università Roma Tre - *Acque, fiumi e difesa del suolo: problemi giuridico-legislativi degli assetti della pianificazione e della tutela ambientale*; Bruno Brunetti, Claudia Chicca, Domenico Danese, Dirigenti AIPO (Agenzia Interregionale per il Po) - *Grado di attuazione degli interventi sulla base degli strumenti di pianificazione: l'esperienza dell'AIPO sul fiume Po*; Giovanni Menduni, Segretario dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno - *La pianificazione alla scala di bacino tra governo della risorsa fiume e governo delle trasformazioni: l'esperienza dell'AdB del fiume Arno*; Alberto Magnaghi, Ordinario di Pianificazione Territoriale, Università degli Studi di Firenze - *La progettazione multidisciplinare dei parchi fluviali: il caso della media valle dell'Arno*; Francesco Piragino, Direttore del Consorzio di Bonifica "Colline del Chianti" - *Esigenze di difesa del suolo e riqualificazione del torrente Pesa (Toscana): l'opportunità di un approccio integrato*; Tiziano Lepri, Assessore Pianificazione territoriale, Difesa del suolo, Bonifica, Piccoli Comuni, Provincia di Firenze.

Erik Mosselman, Istituto Delft Hydraulics - Università degli Studi di Delft (Olanda) - *“Room for the river”*: nuova gestione della difesa idraulica e nuove opportunità di progettazione ecologica e paesaggistica in Olanda; Maija Rautamaki, Direttrice del Dipartimento di Architettura del Paesaggio, Politecnico di Helsinki - *Land use and landscape management in Finnish river valleys*; Domenico Luciani, Direttore Fondazione Benetton Studi Ricerche - *Un caso tedesco: il fiume Mulde e le miniere della Goitzsche*; Giuseppe Baldo, Direttore del CIRF (Centro Italiano di Riqualificazione Fluviale) - *La riqualificazione fluviale in Italia: esperienze e sfide*; Pippo Gianoni, Direttore a.i. del Centro Internazionale Civiltà dell'Acqua - *“Il respiro delle acque”*. Presentazione del libro dedicato a Renzo Franzin; Danilo Palazzo, Professore Associato di Progettazione Urbanistica, Politecnico di Milano. Roberto Gambino, Ordinario di Urbanistica, Politecnico di Torino - *Difesa del suolo e pianificazione territoriale: separare quando necessario, integrare ovunque possibile*; Vittoria Calzolari, Ordinario di Urbanistica, Università La Sapienza di Roma - *Cultura dell'acqua e pianificazione paesistica alla scala di bacino: idee ed esperienze*; Michele Ercolini, Dottore di ricerca in Progettazione Paesistica, Università degli Studi di Firenze - *Fiume, paesaggio, difesa del suolo: dal “paesaggio altro” al “paesaggio terzo”*; Giuliano Cannata, Professore a contratto di Pianificazione dei bacini fluviali, Università degli Studi di Siena - *Acque, fiumi, pianificazione dei bacini idrografici: l'uso del suolo come difesa*; Maria Cristina Treu, Ordinario di Urbanistica, Politecnico di Milano - *Pianificazione di bacino, urbanistica e pianificazione territoriale: linguaggi, strumenti, casi*; Giulio G. Rizzo, Coordinatore del Dottorato in Progettazione Paesistica, Università degli Studi di Firenze.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ERCOLINI MICHELE, *Dalle esigenze alle opportunità. La difesa idraulica fluviale occasione per un progetto di “paesaggio terzo”*, Firenze University Press, Firenze 2006.

ERCOLINI MICHELE, *Fiume, territorio e paesaggio: l'opportunità di un approccio integrato*, in Quaderni della Ri-Vista - Ricerche per la progettazione del paesaggio - Dottorato di ricerca in Progettazione paesistica – Università di Firenze, Quaderno n. 2 – volume 2 – maggio-agosto 2005, Firenze University Press, Firenze 2005.

FERRUCCI ERMINIO M. (a cura di), *Primo Forum Nazionale: rischio idraulico e assetto della rete idrografica nella pianificazione di bacino. Questioni, metodi, esperienze a confronto*, Maggioli Editore, Rimini 2003.

FRANCALACCI PAOLO, PEANO ATTILIA (a cura di), *Parchi, Piani, Progetti - Ricchezza di risorse, integrazione di conoscenze, pluralità di politiche*, G. Giappichelli, Torino 2002.

GHETTI PIER FRANCESCO, *Manuale per la difesa dei fiumi*, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 1993.

KIPAR ANDREAS, *Il paesaggio e la difesa idraulica*, in MAIONE UGO, BRATH ARMANDO, MIGNOSA PAOLO, “La difesa idraulica delle aree urbane”, Editoriale Bios, Cosenza 2002, pagg. 57-60.

SCHIAFFONATI FABRIZIO, MUSSINELLI ELENA, *Il tema dell'acqua nella pianificazione urbanistica*, in MAIONE UGO, BRATH ARMANDO, MIGNOSA PAOLO, “La difesa idraulica delle aree urbane”, Ed. Bios, Cosenza 2002.

#### RIFERIMENTI ICONOGRAFICI

Figura 1: elaborazione di Michele Ercolini.

Figure 2-5: foto di Michele Ercolini.

Testo acquisito dalla redazione della rivista nel mese di dicembre 2006.

© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.